ANNO V. BARRE VERMONT, SABATO 27 LUGLIO 1907 Num. 30

Numero speciale a cura del "Circolo di S. S. di Barre Vt." e del Gruppo "L'Azione di Plainsville"

NEL REGNO DEL SILENZIO

RICORDARE oggi, nel settimo anniversario dell'olocausto, **Gaetano Bresci** non può — per noi, pei compagni, per quanti vogliono attingere la redenzione materiale e morale, propria e d'altrui sulla rovina di ogni tempio e di ogni altare, sul tramonto ultimo di ogni feticismo, di ogni religione — intendersi come la consacrazione di un nuovo culto, fosse pur quello nobile e degno degli eroi, dei martiri, dei confessori della nostra alta ed umana aspirazione di giustizia e di bontà.

Di **Gaetano Bresci** noi ricordiamo più che il nome e la persona - che pur ci sono così cari — l'**atto**, l'atto eroico di ribellione e di giustizia che in un'ora squallida di abbiezione e di viltà riaccese sulle fronti e nei cuori la speranza e la fierezza che la paura sembrava aver fugate per sempre.

Perchè se gli atti — individuali o collettivi — di rivolta hanno nelle formazioni rivoluzionarie il posto, il carattere sintomatico e la funzione premonitrice che illustra in altra parte del giornale colla consueta lucidezza di pensiero e di giudizii Pietro Kropotkine, hanno pure in determinati momenti di reazione carattere così eloquente, così violento di necessità che non possono altrimenti riguardarsi che come atti d'ineluttabile salvezza sociale.

Tale ai nostri occhi l'atto di **Gaetano Bresci** all'indomani di quel 1898 in cui Umberto sulle orme del suo non glorioso avo Vittorio Emanuele I, e Pelloux parodiando il duca di Polignac volevano ricondurci al regime paterno e soffocare nelle **ordinanze**, nelle leggi eccezionali, tra gli stati d'assedio, sotto la ferula delle magistrature statali, i ricordi, le guarantigie e le conquiste dell'ultima rivoluzione italiana; ed i parlamenti, perduto ogni carattere d'opposizione alla reggia, denudavano nelle imbelli chiacchere ostruzioniste la loro miserabile impotenza, ed i superstiti delle congiure che avevano maturato la patria e l'indipendenza, rinnegato Sapri, Favignana, Villa Ruffi barattavano come Nicotera, Crispi e Fortis le manette per la greppia dei fondi segreti; ed erano in sospetto alla Corte anche i più ortodossi del vecchio costituzionalismo subalpino come il Saracco, il Biancheri ed il Coppino; e nelle stragi proletarie iniziate impunemente a Conselice e rinnovate atrocemente ogni anno da Gratteri a Milano durante quattro lustri di regno liberale, si volevano docili all'inopia, sordi al crampo, mute nel dolore, proni a tutte le onte i ventri vuoti, le labbra convulse, gli animi diserti e le fronti pallide del proletariato d'Italia.

Contro questo sogno sciagurato di reazione che vorrebbe immutati ed inviolati nella proprietà e nel padrone, sotto l'egida dello Stato, i diritti signorili di vita e di morte sul proletariato schiavo insorse particolarmente **Gaetano Bresci** in conspetto della borghesia onusta di privilegi e di rapine, in conspetto dello stato borghese prevaricatore ed assassino, contro i servi stessi che nel lungo servaggio hanno fatto l'animo e il dorso alla vergogna ed alle nerbate — riaffermando il nuovo diritto intraveduto dalle plebi, emancipate dalla tutela delle consorterie politiche di cui furono per tanto volgere di evi il docile strupo e lo zimbello pietoso, nei crepuscoli sanguigni dell'ultimo secolo: **il diritto inalienabile, il diritto imprescrittibile, il diritto sacro alla vita ed alla gioia,** mostrando oltre tutte le sirti l'Atlandide estrema

dove i figli eguali d'innanzi alla Madre comune
partiscono il frutto e la fiamma:
dove in città sonanti di popolo laborioso
onorasi il vecchio dei campi
che esercitò la vita nell'opera sacra del pane;

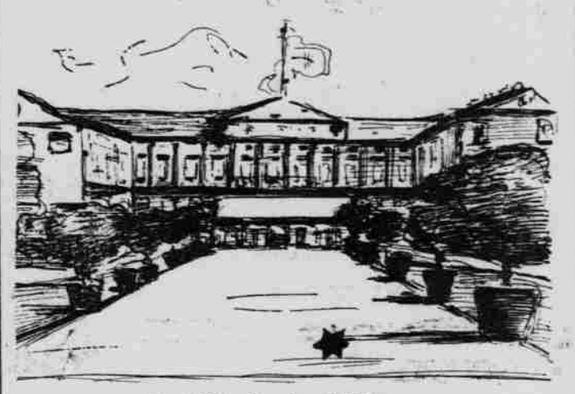
dove, fuor d'ogni giogo e fuor d'ogni vincolo,
espande il poter che in sè chiude; [ognuno
dove ognuno in sè stesso è sovrano, ha in sè le sue
ha in sè la sua forza e il suo sogno; [leggi
dove fratello al grande pensiero è il tenace lavoro;

dove sorgono e stanno come inviolabili querci
tra gli uomini i grandi pensieri;
dove scende invocata dai puri poeti e serena
tra gli uomini sta la Bellezza;
dove l'amore crea la vita e respira la gioja.

⚜

Soltanto, è il diritto che più si contende.

Voi potete all'ombra della croce come della mezzaluna, in Italia come in Russia come in Ispagna, discutere con una certa libertà, censurare con un certa indipendenza, salvo il dovuto rispetto alle forme, la costituzione, il Senato, il Parlamento, la magistratura, l'esercito, la polizia; preconizzare il suffragio universale, la scuola laica, la nazione armata, l'imposta unica e progressiva ed ogni più audace aspirazione che investa la struttura politica della nazione e vi si circoscriva.



La Villa Reale di Monza.

Ma affacciate soltanto una questione di salario o d'orario, di coalizione o di resistenza, arrischiate soltanto l'ipotesi di un meno scellerato rapporto tra sfruttati e sfruttatori, di una meno iniqua ripartizione di benefici, e vedrete tutto l'Olimpo rabbuiato, gli dèi ed i semidèi in furore.

È così radicato nei titani il pregiudizio che essi sono scaturiti da una costola di Giove che non li persuaderete mai possano i paria del solco, della fucina, della miniera disporre a loro grado de le loro braccia, della loro fatica, dei loro sudori come essi, i satrapi, dispongono della loro refurtiva, della **loro** terra, delle **loro** macchine, del **loro** denaro.

È così indispensabile alla loro esistenza, al loro fasto, alle loro orgie cotesta abbietta carne proletaria da bastone, da cannone, da prostibolo, che non le allenteranno mai nè la catena, nè il giogo; ch'essi fulmineranno della loro collera, delle loro vendette, delle

29 Luglio 1900.

loro persecuzioni implacabili ogni temerario che fra le turbe dimesse osi attizzare una speranza di quiete e di felicità che non siano ultraterrene, osi rompere la fitta nebbia onde si avvolgono misteriosamente le impunitarie rapine di lor signori, svegliare la coscienza di un diritto che travalichi la legge custode gelosa dei loro privilegi, svegliare un sentimento di fratellanza che vada oltre la casta, la classe, la famiglia, la patria, gettare il seme d'una libertà che tragga la sua fonte, fuori del bon plaisir du roi, e delle sue lettres de cachet, in una reale eguaglianza di tutti gli esseri umani di fronte al diritto di vivere piena ed intera la propria vita, nel pieno intero e libero sviluppo dei loro affetti e delle loro energie.

I bastioni di Satory, le muraglie del Père Lachaise, gli androni della caserma Lobau, le fosse putride della Cajenna, la ghigliottina che a Ravachol a Caserio a Henry a Vaillant mozzò sulle labbra l'inno delle nuove primavere sacre; Cartagena Montjuich, Alcalà del Valle, Ceuta che rividero, sulla soglia del XX secolo gli orrori dell'inquisizione e della tortura, il garrote che strangolò in Angiolillo il vaticinio del nuovo germinale umano; Berra, Candela, Giarratana, Galatina, Castelluzzo, Buggerru, Calimera che videro curvati nell'agonia gli animi e le fronti temerarie che si erano affisate temerarie all'orizzonte lontano raggiante della nuova aurora, i lacci di Santo Stefano che punirono silenziosi in Gaetano Bresci il sacrilegio; le tundre gelide della Siberia, le miniere di Sakaline, le secrete di Sclusselburg, le forche, gli stupri, la nagaika onde sulla Neva si viola e si tortura nelle vergini e negli efebi della Russia Santa, il sogno di una palingenesi civile ed umana; le forche di Chicago, le stragi di Croton Dam, i supplizii orrendi di Ausburn, i macabri agguati giustiziarii di Boise; sono momenti ed aspetti diversi delle dragonnades con cui la borghesia autocratica, costituzionale, repubblicana si illude ricondurci alla umiltà, alla rassegnazione, alla devozione, alla catena; con cui si illude di spegnere in un silenzio di morte l'eresia ribelle che invoca **per tutti** il pane, la libertà e l'amore.

Fragile e caduca illusione! Angiolillo, Caserio, Bresci, Czolgoz, Kaliaieff rompono quel disperato silenzio di morte, lo ripopolano di fremiti, di speranze, di audacie, di rivolte di perdizioni.....

e il fiume ingrossa, il fiume avanza, bieco:
I granitici, immensi argini atterra,
Lordo di sangue, livido di pianto:
Domani, in nome di un diritto santo
Mugghiando allagherà tutta la terra . . . .

Luigi Galleani

La stella indica il punto preciso ove Umberto è stato giuatiziato.

"Una sentenza fu lanciata contro il re di Napoli, sparsa a profusione in tutto il suo regno e in tutta la penisola:

"Considerando che l'omicidio politico non è un delitto quando si tratta di un nemico che ha in mano dei mezzi potenti e che può in qualche modo rendere impossibile l'emancipazione d'un grande e generoso popolo;

"Considerando che Ferdinando è il più feroce nemico dell'indipendenza italiana e della libertà del suo popolo;

"È approvata la seguente risoluzione da pubblicare con tutti i mezzi possibili nel regno di Napoli;

"Una ricompensa di 100,000 ducati si offre a colui o a coloro che libereranno l'Italia dal suddetto tiranno. E siecome non vi è nella cassa del comitato che 65,000 ducati disponibili per questo oggetto, gli altri trentacinque mila saranno forniti per sottoscrizioni".

Fra i membri del comitato rivoluzionario che metteva a questo prezzo la vita di Ferdinando di Napoli figurava Crispi.

Le Soir, 6 Agosto 1900.